

Strumenti finanziari europei per la ripresa (in pillole)

Recovery Fund (fondo per la ripresa)

È un fondo per la ripresa con titoli comuni europei per finanziare tutti i Paesi più colpiti dalla crisi pandemica, tra cui l'Italia (cfr. Conte).

Nel Consiglio Europeo di luglio 2020 è stato approvato il Piano che prevede € 750 mld di interventi, di cui € 390 mld per sovvenzioni e € 360 mld per prestiti.

Il debito sarà garantito dall'emissione di titoli UE (una specie di BT europei).

I singoli Governi dei paesi che vogliono accedere al fondo, devono elaborare un piano di ripresa e resilienza (Recovery Plan) nel quale devono essere suddivise le risorse nei diversi ambiti e inviarlo all'UE entro aprile 2021. Il Governo italiano si è posto l'obiettivo di inviare il Piano prima della predetta scadenza. Dalla presentazione formale del piano potrebbero passare mesi (8 settimane occorrono a Bruxelles e 4 all'Ecofin). Tra i criteri principali cui si devono attenere i singoli piani, in via prioritaria, rientrano la sostenibilità ambientale, la produttività, l'equità, la sostenibilità macroeconomica.

Infine, la UE ha proposto di destinare il 20% del finanziamento proveniente dal fondo alla transizione digitale. Se non si rispettano i criteri e la tabella di marcia, i finanziamenti saranno interrotti.

Dodici Stati hanno avanzato la richiesta di finanziamento (sovvenzioni e prestito) con accollo *pro quota* del debito europeo che sarà sottoscritto dai finanziatori per fare fronte al prestito che sarà erogato agli Stati europei. L'Italia è la prima a beneficiarne con € 209,3 mld di cui € 127 mld da restituire e € 82 mld per sovvenzioni, di cui € 45/50 mld cofinanziati, effettive € 35/25 mld

La concessione dei finanziamenti del Fondo è basata su una previsione dell'aumento del PIL del 3% entro il 2026. L'erogazione è prevista per fine giugno (limitatamente al 13%).

Il prestito dovrà essere restituito onerato degli interessi a tasso agevolato, attualmente vicino allo zero.

Sembra evidente quanto sia strategico per l'espansione dell'economia e per la difficile sostenibilità del debito pubblico, selezionare progetti di investimenti pubblici ad alto impatto sulla crescita, che comporta molte criticità, e accrescere l'efficienza delle PP.AA. preposte ad attuare i progetti (altra criticità).

Come cabina di regia era previsto (ma potrebbe subire delle modifiche) un Comitato esecutivo composto dal Presidente del Consiglio, dal Ministro dell'Economia, dal Ministro dello Sviluppo Economico, dal Ministro degli Esteri, dal Ministro degli Affari Europei, come unici referenti della Commissione Europea per l'attuazione del Piano.

M.E.S. – Meccanismo Europeo di Stabilità, meglio inteso come fondo salva Stati

il fondo salva Stati viene finanziato dai singoli Paesi membri secondo l'importanza economica (l'Italia partecipa con il 17,9% su € 80mld del totale finanziato dagli Stati membri).

Poiché il prestito massimo complessivo autorizzato dall'UE ammonta ad € 700 mld, la rimanente somma di € 620 mld può essere reperita sui mercati, attualmente, ritengo, senza problemi perché garantiti dagli Stati membri non in difficoltà.

Le condizioni di accesso sono: rapporto debito/PIL entro il 60%, un debito pubblico sostenibile, assenza di problemi di solvibilità bancaria.

Sul prestito accordato e onerato dagli interessi, sia pure agevolati (tasso vicino allo zero o addirittura sotto). Utilità del MES: nessuna, anzi produce pure danni. Perché? 1) la BCE non interviene nell'Economia reale; 2) è finanziato con i soldi dei cittadini UE, in aggiunta ai contributi degli Stati membri per salvare le banche che hanno concesso prestiti nelle economie in difficoltà per recuperare crediti "incagliati".

Si può accedere senza le sopra indicate condizioni per finanziare il settore della Sanità.

Il Fondo ha finanziato la Grecia (ha funzionato da avvoltoio), Cipro, Irlanda, Portogallo, e Spagna (quest'ultima per la ricapitalizzazione delle banche).

Favorevoli e contrari in Italia per la costituzione del MES 02/02/2012: tutti, tranne Lega (contraria) e Italia dei Valori (astenuita).

Considerazioni finali di quasi tutti gli Stati: va abolito.

In effetti appare una fregatura, perché, tra l'altro, entrando il Fondo in azione, il Paese perde l'accessibilità ai mercati in quanto poco credibile.

Conclusioni

I finanziamenti del MES nessuno Stato li ha richiesti e tutti sarebbero per la sua abolizione. Grava sul debito pubblico che in Italia è sostanzialmente insostenibile: ci porterebbe più speditamente oltre la Grecia.

I finanziamenti del Recovery Fund distinti in sovvenzione (fondo perduto, in realtà parzialmente) e prestiti che sono stati richiesti da 12 Stati (Italia inclusa), alcuni dei quali sarebbero orientati a rinunciare, optando solo per il fondo perduto.

Per l'Italia il prestito è stato accordato sulla previsione dell'aumento, entro il 2026, del 3% del PIL. Attingendo alle risorse derivanti dal detto aumento si dovrebbe poter restituire il prestito.

Non ritengo (ma non solo io) che si potrà verificare un aumento del PIL italico per diversi motivi, alcuni dei quali vengono indicati qui di seguito:

- 1) molto probabile gestione speculativa dei finanziamenti indirizzati per la realizzazione di OO.PP. infrastrutturali tanto inutili quanto dannose per l'Ambiente ed il paesaggio, contribuendo ad appesantire le condizioni di vita del Pianeta;
- 2) assenza di adeguate risorse destinate al settore primario anche in previsione di un probabile cedimento del Sistema;
- 3) accentuato assistenzialismo a tutti i livelli generato da una spesa pubblica sperequativa che negli ultimi 50 anni ha consentito lo "schiacciamento" del settore privato da parte di quello pubblico che con i suoi privilegi, sempre, in parte, in aumento, ne condiziona pesantemente la produttività necessaria per sostenerlo;
- 4) elevatissimo debito pubblico (€ 2600 mld circa nel 2020, € 150 mld circa in + rispetto all'anno 2019) con un rapporto deficit/PIL di quasi 160 con previsioni logiche in aumento a € 2.700 mld con 170 di rapporto deficit/PIL. Però se si includono le imposte iscritte a ruolo, ma non riscuotibili (cfr. Direzione Agenzia delle Entrate) per oltre € 1.000 mld., il debito, al netto degli accantonamenti specifici, schizzerà, nella migliore delle ipotesi, a € 3.200 mld.
I risparmi degli italiani ammontano a circa € 5.000 mld (beni mobili) e altrettanto di immobili. Su questi ultimi lo Stato non può fare affidamento, se non in minima parte, per le difficoltà di gestione;
- 5) agli esperti economici che sostengo che questi aiuti sarebbero simili al Piano Marshall, suggerirei di aggiornarsi sull'argomento. Comunque, niente a che vedere.

Messina, 01.02.2021

dott. Giovanni Maisano – commercialista in Messina

Fonti: Agenzia delle Entrate, Il Sole 24 Ore, Italia Oggi, MF (MilanoFinanza), GenteMoney.